

Castelmaggiore 1
“Don Gino Tagliavini”



Progetto Educativo
2018-2021



PROGETTO EDUCATIVO 2018-2021



Art. 22 dello Statuto Agesci

“Il Progetto Educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scautismo ed al Patto Associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall’analisi dell’ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi.

Il Progetto ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l’azione educativa della Comunità Capi, favorisce l’unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse Unità, agevola l’inserimento nella realtà locale della proposta dell’Associazione.

A tal fine il Progetto Educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità Capi.”



ANALISI D'AMBIENTE

La seguente Analisi d’Ambiente è stata fatta dalla Comunità Capi del gruppo Castelmaggiore 1.

Il metodo adottato è stato quello di far riflettere i Capi delle tre Unità e i Capi Gruppo separatamente, per poter meglio analizzare e osservare le criticità e i punti di forza di ciascuna delle tre fasce d’età dei ragazzi del gruppo scout (8-12 anni; 12-16 anni; 16-21 anni) e della Comunità Capi in generale.

In fase preparatoria sono stati definiti dei macro-ambiti di analisi e si è cercato di evincere il comportamento dei membri del gruppo in relazione ad essi. Una volta evidenziate positività e negatività tipiche di ogni fascia d’età, i punti sono stati discussi e si sono tracciate le criticità comuni a tutti, che sono appunto ciò che viene esplicitamente riportato nell’Analisi d’Ambiente.

È importante sottolineare come il risultato dell’analisi sia inerente l’atteggiamento e le attitudini dei ragazzi osservati esclusivamente nell’ambiente scout, poiché la Comunità Capi ritiene che esso sia un indicatore sufficiente a determinare la definizione degli Obiettivi per la stesura del Progetto Educativo di Gruppo.



1. PRESENZE AD ATTIVITA' SCOUT

La presenza dei ragazzi alle varie riunioni delle Branche non è costante nel corso dell'anno e va "a ondate", con diminuzione sensibile nel periodo di novembre e maggio, influenzata sia dal calendario scolastico e universitario, che dagli impegni sportivi. Essi sono tutt'altro che in secondo piano nelle priorità dei ragazzi, che spesso si trovano a dover fare una scelta tra Scout e Sport.

2. RELAZIONE CON I MEZZI DI COMUNICAZIONE (cellulare, internet, ecc..)

Le comunicazioni con i genitori del gruppo scout avvengono via mail, anche se a volte viene utilizzato il mezzo dei "gruppi WhatsApp" per le comunicazioni veloci.

Abbiamo notato come i ragazzi prediligano e usino esclusivamente forme di comunicazione indiretta (messaggi istantanei, audio-messaggi): non sono infatti abituati e hanno enormi difficoltà a fare una telefonata (ad un loro coetaneo, o ad un Capo) per trasmettere o richiedere informazioni, preferendo di gran lunga l'utilizzo della messaggistica istantanea, anche nei casi in cui essa risulti fallimentare o inutile (perché i messaggi non vengono letti o perché chi è interpellato non risponde).

Questo li porta a non essere in grado di relazionarsi tra loro in modo diretto o ad avere grandi difficoltà nel farlo, con la conseguenza, molte volte, di fare ricorso ai genitori per avere le informazioni che li riguardano personalmente.

Abbiamo notato anche una diffusa inconsapevolezza e incoscienza nell'uso di internet e delle tecnologie: i ragazzi tendono infatti, sia su gruppi privati che pubblici, a diffondere immagini o a mandare messaggi non consoni. Pensiamo che questo possa essere un'evidente manifestazione di un loro disagio o bisogno di attenzione che sentono, ma che non sanno esprimere.

3. RELAZIONE CON I PIU' DEBOLI – SENSIBILITA'

Tutti i ragazzi, di qualunque età, faticano a relazionarsi con i più deboli, sia che siano loro coetanei sia che non lo siano, manifestando spesso comportamenti non curanti e insensibili.

Abbiamo notato anche che la maggior parte dei ragazzi presenta una tendenza egoistica e autoreferenziale nei rapporti con gli altri, che li porta a voler prevalere sul prossimo affermando la propria individualità, anche a discapito di chi è più debole (per carattere o disabilità). In alcuni casi questo porta all'insorgere di fenomeni di bullismo e nonnismo.

4. COME VIENE VISSUTO IL SERVIZIO



Nei ragazzi, a tutti i livelli e a tutte le età, c'è la tendenza a non comprendere l'importanza del servizio e quindi a non aver voglia di farlo. Anche quando viene fatta la proposta, non tutti si mettono completamente in gioco, anzi lo vivono spesso come una costrizione o in modo passivo.

Il comportamento egoista (individuato al punto 3) ha forti ripercussioni sulle modalità e l'atteggiamento che i ragazzi hanno nel fare servizio. Infatti sempre meno ragazzi lo accettano e lo vivono in modo serio e gratuito, e di conseguenza non riescono a capirne il senso e il reale giovamento.

5. CAPACITA' DI PORSI OBIETTIVI E PROGETTARSI



I ragazzi fanno molta fatica a porsi degli obiettivi e a mettere in atto strategie per raggiungerli, principalmente a causa della loro scarsa autonomia (soprattutto, ma non esclusivamente, i più piccoli). Hanno poca inventiva o comunque scarsa capacità di esprimerla.

I più grandi sognano in grande, ma non sono in grado di definire strumenti e mezzi per realizzare ciò che vogliono.

6. CAPACITA' DI ORGANIZZARSI

I ragazzi hanno scarse capacità organizzative; difficilmente riescono a porsi scadenze da rispettare, e quindi fanno fatica a suddividere gli sforzi e programmare il lavoro. Di conseguenza non concretizzano gli obiettivi che si sono posti.

Molte volte, soprattutto per i più piccoli, i genitori si sostituiscono a loro.

7. LA DIVERSA PROVENIENZA TERRITORIALE E IL SUO IMPATTO SULLE ATTIVITA'



Le modalità di partecipazione all'attività scout sono diverse a seconda delle fasce d'età, ma abbiamo notato che la vasta e differenziata provenienza territoriale ha un forte impatto, anche se diverso, su tutte le Branche del gruppo.

Per il Branco è molto difficile conciliare il calendario con tutti i diversi impegni del catechismo delle varie parrocchie da cui provengono i bambini (Argelato, Trebbo, San Giorgio di Piano, Granarolo, Castel Maggiore).

Per il Reparto la diversa provenienza territoriale impatta sullo svolgimento delle attività e sulla proposta di sempre maggiore autonomia lasciata ai ragazzi. Provenendo tutti da zone diverse, inoltre, i ragazzi spesso non conoscono il territorio nel quale fanno attività e fanno fatica ad avere un impatto su di esso. Allo stesso modo, hanno enormi difficoltà ad organizzarsi tra loro per attività di squadriglia, normalmente infra-settimanali.

8. VITA DI FEDE E PARTECIPAZIONE ALLA VITA PARROCCHIALE A CASTEL MAGGIORE



Abbiamo notato nei ragazzi, soprattutto nel Reparto e nel Clan, una scarsa vita di Fede e ricerca spirituale, limitata perlopiù ai momenti proposti dai Capi a riunione scout.

In generale, i ragazzi non sentono molto il senso di appartenenza all'Unità Pastorale di Castel Maggiore, a causa delle diverse provenienze territoriali.

9. RELAZIONE CON SE STESSI, COME SI VEDONO, COME SI SENTONO

I ragazzi sono fortemente insicuri e con poca autostima. Ricercano conferme e sicurezze in qualcosa di esterno che non viene da loro.

In branco questa ricerca di conferma avviene principalmente attraverso le prede; in reparto attraverso i social network; in clan nel punto della strada.

Le loro difficoltà nella relazione diretta (vedi pt. 2) li rendono restii o incapaci di comunicare in modo esplicito i loro disagi o le loro insicurezze.

10. RAPPORTO CON LE COSE PROPRIE E ALTRUI

I ragazzi hanno poco rispetto e cura delle proprie cose e di quelle degli altri. Hanno la tendenza a tenere tutto in disordine, a rovinare con disinteresse e a sprecare, ragionando nell'ottica del "tanto non è mio, quindi non mi importa" o del "tanto poi lo posso ricomprare".

11. RAPPORTO E COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE

Ci sono alcuni atteggiamenti delle famiglie che entrano in conflitto con i nostri obiettivi educativi. Ad esempio:

- Sostituirsi ai ragazzi (vedi pt.6)
- Non supportare la continuità della partecipazione dei figli alle attività
- Non condividere con i capi le eventuali perplessità sul metodo educativo.

12. RICERCA DELLO "SBALLO"

Il fenomeno dell'utilizzo di sostanze psicotrope è in aumento e i nostri ragazzi non ne sono esclusi. La fascia di età maggiormente colpita è quella dai 13 anni in su, in cui i ragazzi fanno le loro prime esperienze. Tendenzialmente con la fine dell'adolescenza i ragazzi sviluppano un maggiore controllo e una maggiore consapevolezza. Fra le sostanze più utilizzate figurano le sigarette, cannabis e alcool.

OBIETTIVI & STRUMENTI

A partire dall'analisi di ambiente abbiamo deciso di concentrarci maggiormente sui seguenti obiettivi educativi e abbiamo individuato i relativi strumenti per il loro raggiungimento.

Relazione con se stessi/come si vedono/sentono

Ci poniamo l'obiettivo di rendere i ragazzi responsabili e consapevoli delle loro capacità e dei loro limiti (conoscere i loro punti di forza/debolezza) aiutandoli a trovare il loro "percorso". Vogliamo utilizzare i seguenti strumenti:

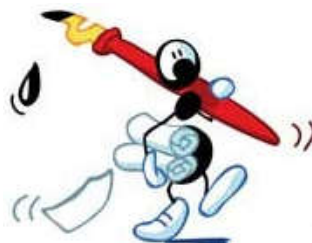
L/C	E/G	R/S
<ul style="list-style-type: none"> • Specialità • Cacce/Pred e • Attività manuale • Gioco • VdB • Piccole Orme • CdR 	<ul style="list-style-type: none"> • Specialità brevetti • Incarichi di responsabilità: Csq/alta sq/consiglio d'impresa/Maestri di specialità/posti d'azione • Mete e impegni • Gioco (puntare sulla lealtà per sviluppare la responsabilità) 	<ul style="list-style-type: none"> • PdS • EPPPI/Challenge • Deserto • Hike • Club partenti (attività dedicata ai partenti) • Attività specifiche per genere



Relazione con le comunicazioni

Ci poniamo l'obiettivo di incentivare l'autonomia dei ragazzi e le forme di comunicazione diretta sia con i capi che tra di loro (telefonate, chiacchiere a voce). Inoltre, vorremmo insegnare a differenziare l'utilizzo dei mezzi di comunicazione, adeguandoli alle situazioni. Vogliamo utilizzare i seguenti strumenti:

L/C	E/G	R/S
<ul style="list-style-type: none">• P.P.• CdR• Chiamate per assenze• Calendari cartacei	<ul style="list-style-type: none">• Catene di sq (no wapp)• Dare le info ai ragazzi e non le mail ai genitori• Chiamate (non chattate)	<ul style="list-style-type: none">• Verifica PdS• PdS• Pattuglia (LOGISTICA fede, ecc)• Veglia rover• Club partenti



Relazione con i più deboli/sensibilità

Ci poniamo l'obiettivo di sensibilizzare i ragazzi all'attenzione al prossimo e far germogliare in loro l'altruismo e il senso del servizio. Vogliamo utilizzare i seguenti strumenti:

L/C	E/G	R/S
<ul style="list-style-type: none">• BA• Gioco (folletto)• CdA (altruismo/responsabilità)• Catechesi• Servizi• Sestiglia* (per effetto collaterale)	<ul style="list-style-type: none">• Vita di sq• Incarichi di sq• Servizi settimanali e al campo• Metterli in contatto con realtà diverse• BA	<ul style="list-style-type: none">• Servizio annuale• Correzione fraterna• Capitolo• Gioco• BA



Vita di fede

Ci poniamo l'obiettivo di rendere i ragazzi testimoni, sviluppando in loro il senso della partecipazione alla vita di fede, non per apparire ma per incontrare Dio.

Inoltre ci poniamo l'obiettivo di essere parte della vita parrocchiale in tutti i suoi ambiti. Vogliamo utilizzare i seguenti strumenti:

L/C	E/G	R/S
<ul style="list-style-type: none">• BA• Catechesi• Caccia Francescana• Caccia d'Atmosfera• Includere la messa parrocchiale in qualche riunione	<ul style="list-style-type: none">• Catechesi scelta dai CR basata sui bisogni dei ragazzi• Incontri con testimoni• Messa di reparto a riunione• Partecipare alla vita parrocchiale• BA	<ul style="list-style-type: none">• Carta di Clan• Verifica PP• Deserto• Messa mensile• Capitolo• Incontri con testimoni• BA

Ricerca dello sballo

Ci poniamo l'obiettivo di organizzare dei momenti di prevenzione e confronto già a partire dalla branca L/C, al fine di far maturare nei ragazzi un maggior senso critico. Come capi ci impegniamo a formarci al meglio e confrontarci con professionisti per gestire questa criticità e favorire l'abbandono di comportamenti rischiosi per la salute dei ragazzi.

L/C	E/G	R/S
<ul style="list-style-type: none">• Racconti• Gioco• Catechesi	<ul style="list-style-type: none">• Incontri• Catechesi	<ul style="list-style-type: none">• PdS• Incontri• Catechesi

STRUMENTI DI VERIFICA

Per verificare gli obiettivi che ci siamo posti, ci impegneremo, nel momento in cui ogni branca presenta il proprio Programma di Unità., a verificare la coerenza con gli obiettivi del Progetto Educativo.

Alla fine di ogni anno scout gli obiettivi del Programma di Unità saranno confrontati con quelli del Progetto Educativo punto per punto e verranno valutati tramite una scala da 1 a 5 in base al loro grado di raggiungimento.

